

Azione Cattolica
diocesani
Fabriano-Matelica



JESI



Azione Cattolica Italiana
Delegazione regionale delle Marche



**Un pensiero per un'esperienza
da responsabile**

**Consiglio Regionale Elettivo
3 Aprile 2011
Centro Giovanni Paolo II, Loreto**

Introduzione

*Ciao,
attraverso questo libretto l'equipe giovani delle Marche, cioè
tutti i vice-presidenti giovani delle AC delle Marche, ti voglio-
no dare il benvenuto in questo magnifico gruppo e vogliono
condividere con te alcuni pensieri riguardo l'esperienza che
stai iniziando a vivere.*

*La semplicità dei contenuti sottolinea il clima familiare e fra-
terno su cui abbiamo basato la nostra equipe nello scorso tri-
ennio!*

*Il nostro augurio è che tu possa trovare qualche parola utile e
simpatica nelle pagine che seguono...poi il resto tocca a te!*

Buon cammino!!!

L'Equipe Giovani- Marche

La nostra responsabilità diocesana come esperienza di vita e di fede

Prima riflessione

Io voglio partire per questa mia breve e semplice testimonianza appunto dalla mia personale esperienza.

Il mio avvicinamento all'azione cattolica, seguito dal mio innamoramento ad essa, è iniziato tutto per caso e sicuramente un caso voluto da DIO.

Avevo forse nemmeno 18 anni e da poco seguivo un gruppo di bambini, quando si trasferì nella mia parrocchia quella che era allora la responsabile diocesana dell'ACR, mi si avvicinò e mi chiese "*sentì ti posso proporre di seguire il cammino ACR?!?*". E da questa domanda tutto ebbe inizio.

Non capii subito cosa io stessi facendo perché non ci ero cresciuta ma fu "*amore a prima vista*": lo stile di vita associativo attraverso le persone che nel tempo ho incontrato hanno fatto sì che l'AC diventasse un pò la mia famiglia in cui tutto si porta insieme ed hanno reso "speciale" la mia vita e più solida la mia fede. Quando credi veramente in qualcuno ed in qualcosa, quando il tutto diventa amore/collaborazione/fiducia, quando sei scelta per una responsabilità e per un sacrificio (*la cui parola dal latino significa "rendere sacro", rinunciare a qualcosa per il bene altrui*)...automaticamente cambia la tua vita ed il tuo modo di agire in tutti gli ambiti (dal lavoro, a casa, in parrocchia...): volti che diventano veri amici, ragazzi che crescono con te, tempo trasformato in servizio ed impegno, parole che entrano nel cuore, esperienze che ti maturano e ti cambiano (si spera in meglio!).

5) **Un quaderno ad anelli.** Può sembrare un oggetto banale; forse a qualcuno può apparire addirittura superfluo, dato che siamo nell'era informatica. Ma non è così. È incredibile la mole di carta che si produce in associazione: ordini del giorno e verbali per ogni riunione, verifiche delle proposte formative, riflessioni, tracce e schemi vari, e chi più ne ha più ne metta. Le carte sono utili solo se servono per ricordare le cose. Ad esempio, se nella verifica di un convegno annuale sono emerse delle criticità, occorre tenerne conto nell'organizzazione del convegno dell'anno successivo; se su un determinato tema è stata già fatta una riflessione due anni prima, bisogna ripartire da quella senza ricominciare tutto daccapo. Solo tenendo in ordine tutti i fogli si potrà tirare fuori quello giusto al momento giusto, altrimenti sarà come non averli.

Cinque oggetti utili, dunque. Ma poi ogni vicepresidente ci mette la sua arte, perché "a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" (1Corinzi 12, 7). C'è chi è un vulcano di idee, chi ha metodo e organizzazione, chi sa usare bene la parola, chi ha particolare cura delle relazioni, e così via. "Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera" (1Corinzi 12, 11). Affidarsi a Lui è il miglior viatico per chi intraprende il cammino di questo servizio.

È davvero preziosa, specialmente se la Diocesi è grande. Con l'aiuto della cartina, si impara a collocare geograficamente e a conoscere parrocchie e vicariati della Diocesi.

Ogni buon costruttore, prima di edificare, esamina i luoghi, li analizza, studia l'intervento più adeguato alla situazione esistente; così fa anche il buon vicepresidente diocesano, chiamato a costruire il regno di Dio nel territorio della sua Diocesi. Ogni Diocesi infatti ha la sua Galilea, la sua Samaria, la sua Giudea, ha le sue Nazaret, Cafarnao, Gerico, Betania: luoghi con la loro specificità, della quale occorre tenere conto nell'annuncio del Vangelo.

3) **La carta punti del distributore di benzina.** Per conoscere la Diocesi non basta avere la cartina; bisogna anche girare. Gesù ha percorso chilometri su chilometri a piedi, per incontrare persone e annunciare il Vangelo. Noi non andiamo a piedi, abbiamo la macchina. Che per la vita associativa è importante quanto un sussidio, perché permette di incontrare soci ed educatori, di discutere con loro, di incoraggiarli, di ascoltare i loro sfoghi, di suggerire, di ricevere proposte. Permette, soprattutto, di intessere relazioni, che sono il vero motore della nostra associazione.

4) **L'abbonamento a Segno e a Segno Per.** Le nostre riviste associative sono un po' come le lettere apostoliche nella Chiesa delle origini. Esse infatti esortano, incoraggiano, spiegano, approfondiscono a beneficio dei soci lontani, sparsi nelle tante Diocesi della nostra bellissima Italia. Ma soprattutto ci aiutano a tenerci uniti, a sentirci un'unica associazione e un'unica Chiesa.

Tempo fa ad esempio, avevo un carattere tale che mi vergognavo pure della mia ombra, oggi dopo 6 anni da responsabile ACG, se pure sempre con la mia timidezza, non ho timore di espormi, di affrontare le difficoltà, di dire ciò che penso, di far valere e di difendere ciò in cui credo...e se questo cambiamento in meglio è avvenuto lo devo solo alla "responsabilità", alla "formazione" e alle persone che mi sono state accanto e che mi hanno dato l'esempio e mi hanno ripreso quando stavo sbagliando.

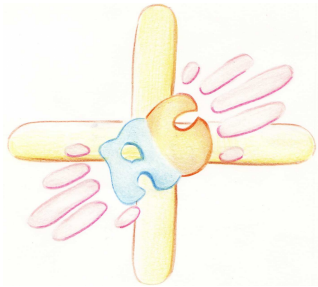
La bellezza degli incontri parrocchiali/diocesani/nazionali, dei campi-scuola, dell'equipe, la fortuna di avere assistenti presenti ed appassionati, le adorazioni ...mi hanno dato la possibilità di formarmi e di fare ogni giorno un passo in più verso quella meta a cui noi giovani siamo stati chiamati...quella di arrivare lassù FINO IN CIMA...un percorso in salita, faticoso, a volte pericoloso, fatto di sentieri diversi che devi scegliere ma...che gioia, che emozione, che carica...quando passo dopo passo insieme agli altri arrivi alla tua meta!!!

E concludo con quanto scritto nel Decreto conciliare sull'apostolato dei laici Apostolicam actuositatem (n. 20):

"Voi siete laici cristiani esperti nella splendida avventura di far incontrare il Vangelo con la vita e di mostrare quanto la "bella notizia" corrisponda alle domande profonde del cuore di ogni persona e sia la luce più alta e più vera che possa orientare la società nella costruzione della "civiltà dell'amore".

Seconda riflessione

Il triennio trascorso penso sia stato una bella esperienza di vita e di fede in cui la dimensione più forte e significativa è proprio stata la capacità di confrontarsi, di crescere con i ragazzi e per i ragazzi in una fede che non si accontenta. Una fede che non cerca formule e riti ma vuole entrare nella storia personale e



collettiva. Fede perché quello che abbiamo cercato di costruire insieme non è stato solo trasmettere la fede ma sempre e costantemente cercare prima di tutto di viverla, mettendo tutto nelle mani di Dio. Fede è infatti credere anche dove sembrerebbe inutile e inopportuno, anche quando ciò che si intravede è la possibilità di

fallimento. Una fede che incontra sempre la vita. Un triennio quindi di ricche e affascinanti occasioni di vita e di crescita nella capacità di aprirsi alla relazione, nel non lasciare nulla al caso, nella volontà di non accontentarsi di quello che si intravede ma nel tentativo di aprire gli orizzonti della riflessione e del pensiero per arrivare ad allargare anche quelli del cuore

Terza riflessione

Tra le esperienze più belle della responsabilità associativa ricordo senza dubbio le relazioni. Si è obbligati ad avere relazioni che spesso sono la bellezza del servizio, ma che a volte invece si rivelano la parte più difficile. Ma è grazie a queste che il volto di Dio si manifesta, è grazie a queste che anche nei momenti più difficile riscopri un Dio buono, che ti ama e che non ti

Dal sito dell'AC...

CINQUE UTENSILI PER UN VICE GIOVANI.

Alcuni oggetti utili per svolgere l'incarico di vicepresidente diocesano dei giovani

di Alessandro Fede, ex vicepresidente diocesano dei giovani di Padova

Tanta voglia di fare, ma poche idee di cosa fare. Spesso è questa la situazione di chi inizia l'esperienza di vicepresidente diocesano dei giovani. Per fortuna piano piano qualcosa si impara: un po' grazie all'accompagnamento di qualche responsabile o assistente già navigato, un po' grazie all'esperienza diretta, e un po' grazie ad alcuni oggetti particolarmente utili. Ecco quali sono.

1) **“Verso l'alto”**. Gli Appunti per una Regola di vita dei giovani di AC non possono mancare nella tasca di un vice diocesano dei giovani. Come si legge nella quarta di copertina degli Appunti, la regola di vita è uno strumento che permette di fare sintesi tra le tante vicende della vita, che sostiene nelle piccole e grandi scelte, che aiuta a scorgere la presenza di Dio nell'ordinario. Come farne a meno? La regola di vita serve per praticare ciò che si è chiamati a predicare. Spinge a uno sforzo di coerenza, che è virtù fondamentale per ogni cristiano, mai definitivamente posseduta, sempre da inseguire.

2) **La cartina geografica della Diocesi**. È bene procurarsene una bella grande, formato poster, nella quale siano segnate tutte le parrocchie; magari la si può perfino appendere alla porta della camera.

Terza riflessione

Ripercorrere un viaggio durato tre anni non è facile; è stato un percorso fatto di volti, di abbracci, di sorrisi, di preghiera, di condivisione, soddisfazioni, ma anche di lunghe riunioni (e ore piccole ...) a volte arrabbiate, delusioni ecc...

Insomma: durante questo triennio ho/abbiamo attraversato tutti gli stati d'animo possibili ma ritengo che sia normale, anche perché vivere l'Azione Cattolica non vuol dire rinchiudere l'associazione in un recinto del proprio vivere, quanto viverla nel vissuto di ogni giorno; l'AC fa parte del quotidiano!

E così è la mia piccola esperienza. In fondo è passato solo un triennio e di strada da fare ancora ce n'è, ma posso permettermi di consigliare questo: mettamoci in gioco!

Prima di **tutto curiamo le relazioni**. E' la base di ogni cosa e viene prima di qualsiasi attività, gioco, esperienza possibile. La cura delle relazioni e lo **stile** attraverso cui viviamo l'AC rappresentano l'anima del nostro vivere l'Azione Cattolica. Cerchiamo le persone, i responsabili parrocchiali, i membri della presidenza e delle nostre équipes. Chiamiamoli per nome, non scordiamoci dei compleanni o di una data importante, mandiamogli un sms, sappiamoli ascoltare. Ciascuno di loro dedica tempo e passione all'AC ed è bello e giusto che si sentano protagonisti, come sono, di questa storia.



abbandona mai, che vivi la bellezza della condivisione sia delle gioie sia dei momenti duri. Oggi, alla fine di questo triennio, ringrazio Dio per avermi fatto vivere questi anni da responsabile perché sono stati in grado di formare una persona ben oltre la dimensione del servizio e mi hanno donato uno stile con cui costruire il mio futuro.

Quarta riflessione

Dopo ben 2 mandati (cioè 6 anni) come vice-presidente giovani per la mia diocesi, posso dire di aver trovato nell'AC la mia seconda famiglia, la mia famiglia spirituale. Sicuramente la mia affermazione è legata a un fatto concreto di ore, tempo vissuti insieme... Ma parlo di ore, tempi, spazi pieni, ricchi e intensi che hanno il sapore della condivisione. L'essere di AC e avere una responsabilità mi ha fatto sentire pietra viva nella Chiesa con tutte le gioie e le fatiche che la fedeltà a un impegno comporta. Durante questi anni mi sono sentita come "un acquedotto"... Una via in cui scorre la gioia del Signore nell'incontro con l'altro, con i più piccoli, con i giovani... Una via che ha il compito di far passare le informazioni, le iniziative, gli input...sapendo che è il Signore che fa il resto...una via che non è priva di insenature, curve, restringimenti e intoppi...Una via che va tenuta pulita, libera, senza le incrostazioni dei pregiudizi, del pessimismo, dell'orgoglio...Una via attraverso cui passano molte cose che in qualche modo ci cambiano la vita. L'esperienza dell'impegno in AC è stata per me una scuola di vita...mi ha insegnato un modo di agire, di pensare, di fare le cose insieme che ormai fa parte di me... Lavorare in equipe non funziona solo in AC!!!

La nostra responsabilità nella nostra associazione diocesana

Prima riflessione

Fare un bilancio della propria esperienza significa sempre tornare a rintracciare il proprio percorso, cercando di non scordare nessun passaggio e di sottolineare le esperienze più forti.

Questo, per me, è stato un triennio particolare, in cui la mia responsabilità in parrocchia come presidente e quella di vice giovani diocesano si compenetravano e a volte si sovrapponevano. Non sempre è stato semplice, tuttavia ho avuto la fortuna di essere accompagnato da una presidenza diocesana composta da amici, *in primis* dalla mia co-vice giovani.

La nostra associazione diocesana vive purtroppo di un'influenza strana, che si manifesta con la **mancanza di senso di corresponsabilità**. Questo genera quindi un meccanismo per il quale i pochi (e soliti..) fanno tutto, con tutte le conseguenze del caso. Certo, di idee, di proposte ce ne sono molte, ma purtroppo troppo spesso si fatica a **concretizzare**.

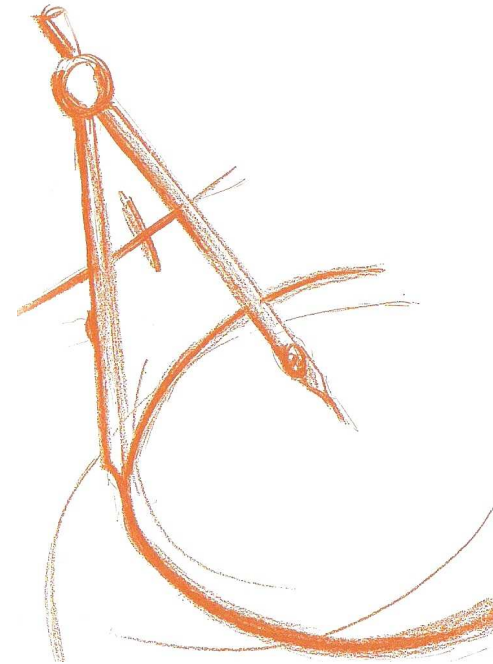
L'AC che lascio in realtà...non esiste, perché io...resto! L'impegno è però quello di rendere tutti corresponsabili della vita diocesana, almeno relativamente al nostro settore, di tradurre in concreto le belle iniziative che purtroppo troppo spesso sono rimaste su carta, ma soprattutto di far sentire a tutti la bellezza del vivere e dell'essere Azione Cattolica.

Questo io vi auguro con tutto il cuore: che il vostro operato sia servizio...corresponsabilità...apostolato...obbedienza...carità...se saranno questi gli ingredienti nel vostro essere (*e non "nel vostro fare"*) vice-presidenti del settore giovani allora sì che potrete dirigervi passo dopo passo "verso l'alto" e guardando indietro negli anni vi accorgete poi di aver avuto infinite occasioni per imparare l'umanità; **e di essere stato testimone come pochi delle sorprese di Dio.**

Buon cammino!!!

Seconda riflessione

Non abbiate mai paura di chiedere ai vecchi e pretendete, se non fosse la prassi, un periodo di accompagnamento al vostro nuovo servizio. Solo facendo la strada insieme a qualcuno che l'ha già percorsa si può capire dove potrebbe essere bene passare. Chiedere aiuto è segno di maturità ma soprattutto di umiltà, il carisma più necessario per questo servizio. Coraggio e buon cammino!



Un messaggio per un nuovo vice giovani

Prima riflessione

A voi nuovi responsabili dico che ci vuole passione, ci vuole pazienza, ci vuole tempo, ci vuole perseveranza, ci vuole preghiera, ci vuole formazione, ci vuole umiltà, ci vuole sopportazione, ci vuole comprensione, ci vuole relazione e potrei continuare così all'infinito...ma tutto ciò non deve farvi paura anzi vi dovete sentir privilegiati nell'aver risposto "Sì" alla chiamata di Dio...

Per farvi il mio augurio sincero però, preferisco condividere con voi direttamente le parole di Paolo VI nel giorno dell'adesione 08 Dicembre 1968:

*...Non è stata e non è l'Azione Cattolica un effimero entusiasmo, un'impresa di dilettanti: è stata ed è tuttora un dono vero, un sacrificio serio, un servizio permanente. L'Azione Cattolica ha fatto del rapporto di collaborazione qualificata con i Pastori della Chiesa la sua nota distintiva, la sua ragion d'essere. **Non vanto, non prestigio, non vantaggio; ma servizio. Non servitù, ma corresponsabilità. Non clericalismo, ma apostolato. Non invadenza, ma obbedienza. Non burocrazia, ma carità; carità vissuta nella forma ecclesiale più alta, più autentica, più disinteressata, più efficace, e ancora: più meritoria...***

Seconda riflessione

Inizio dicendo che io **“sono stata veramente fortunata”** e auguro a tutti voi di potervi trovare nella mia stessa situazione e vi spiego perché.

Quando 3 anni fa ci fu l'assemblea diocesana sapevo già di poter contare su consiglieri affidabili, appassionati ed entusiasti... sapevo già che accanto a me ci sarebbe stato un vice-responsabile presente, formato ed innamorato dell'AC...sapevo già che potevo far riferimento ad un assistente che ci avrebbe seguito, sarebbe stato presente e che con la sua carica, la sua fede, la sua passione per i giovani...ci avrebbe portato a realizzare grandi cose, **e così è stato.**

E' per questo che ho avuto solo la "responsabilità" di fare in modo che le persone entrassero in comunione tra loro, che nascessero dei legami e che l'equipe diventasse da subito un gruppo di amici.

Per questo, come settore giovani, abbiamo cercato fin da subito di ricostruire un'equipe nello spirito di democraticità e corresponsabilità tipici dell'AC, forse punto di forza e di debolezza allo stesso tempo, per tornare a lavorare, confrontarsi, riflettere, pregare, crescere insieme e fare proposte. **Certi che nello stare insieme ci si conosce e si impara a stimarsi.** L'AC è una scelta che si fa e si fa insieme, che ci ha insegnato ad andare al di là di noi, delle amicizie, di chi ci sta simpatico o antipatico. Ci ha insegnato a stare nella Chiesa e nel modo che abbiamo scelto come AC, anche se abbiamo a volte avvertito la fatica di vivere questo e di farlo comprendere a tutti.

Spero di cuore che dopo l'esperienza vissuta sia chiaro a tutti che essenziale è: **“il volersi bene”**: questa è stata l'unica nostra forza che ci ha permesso di rendere straordinaria ogni piccola cosa, ci ha aiutato a guardare oltre, ad accettare e condividere persone ed idee diverse dalle nostre, a perdonarci a vicenda, ed a far sì che l'incontro per programmare/progettare... diventasse un appuntamento per rivedersi tra amici...**non quindi la “fatica” ma la “gioia di un incontro”!!!**

Sarei falsa se non ammettessi che la strada non è sempre stata facile, soprattutto nel rapportarsi all'interno di un consiglio...a noi giovani “piace spiccare il volo”, “piace pensare di poter cambiare il mondo”, “piace provarci senza farci a volte troppi problemi”...e questo non sempre è comprensibile agli occhi degli adulti che spesso sono più razionali di noi (anche perché diciamolo, hanno più esperienza!!!).

Ma l'importante è “non smettere mai di credere nei nostri sogni”, non avere la paura di fallire perché *“se hai fede puoi cambiare il corso delle stelle, se hai fede puoi fare tutto”*. Mi piacerebbe di cuore che, proprio in base a quanto fatto e trasmesso, ci siano “nuovi volti” pronti a rispondere SI' a questa chiamata...Anche se in questi anni già ci abbiamo provato, vorrei ancora di più che l'Azione Cattolica diocesana fosse un'entità unita formata dai suoi vari settori che lavorino in maniera unitaria e collegata per il bene dell' associazione e non solo ed unicamente per il bene del settore di appartenenza (rischio che a volte si corre!). Vorrei che tra i consiglieri e gli associati tutti ci sia un clima di serenità e di rispetto al di là delle simpatie ed antipatie e confido in un maggior dialogo tra tutti gli aderenti.

Vorrei quindi che gli altri percorressero questa stessa strada fondata sulla PREGHIERA e sull'AMORE RECIPROCO e

che si rendano conto che è stato loro donato un tempo di Grazia. Essere in AC, anche come responsabile, è un racconto che si intreccia con quello di molte altre persone, e questa è sì una fatica ma ancora di più un dono grande. E alla fine del mio e del vostro mandato sono certa che dal cuore possano uscire solo queste parole **“ho sicuramente ricevuto più di quanto ho dato!”**

E per concludere non possiamo non ricordare le parole di Don Domenico Sigalini ai giovani durante l'incontro nazionale del 30/10/10 a Roma:

“Non è vero che le nostre chiese sono abbandonate dai giovani, anzi, quando percepiscono che c'è gente che vuole il loro vero bene e che nell'incontro con Gesù, c'è una risposta alla loro esigenza di volere di più, ne siamo assediati. Questi ragazzi non vogliono mediocrità o adattamenti, ma sogni e voli alti. La misura che proponiamo è la santità, niente di meno. Hanno possibilità di incontrarla nella storia dell'Azione Cattolica e di vederla in tanti giovani e ragazzi che li hanno preceduti, e nei preti e negli adulti e giovani che si dedicano a loro”

